

MOZIONE

La Camera,

vista la decisione del Governo di accelerare i tempi della privatizzazione della Stet;

valutato che allo stato non sono stati definiti nel rapporto con il Parlamento gli indirizzi dello stesso processo di privatizzazione, ovvero:

con quali poteri debba essere conservato alla irrinunciabile funzione di indirizzo e di garanzia pubblica un nucleo azionario;

in che modo vada evitato il formarsi di un nucleo di controllo privato che contrasti con il quadro normativo *antitrust* per il settore della comunicazione, in via di definizione in sede parlamentare;

in che modo vada evitato che il principale operatore di telecomunicazione del nostro paese ricada sotto il controllo di soggetti esteri;

in che modo, nella realizzazione della privatizzazione, vada evitato lo smembramento delle società che attualmente fanno riferimento alla finanziaria Stet;

in che modo vadano garantite e favorite, anche sul modello di altre esperienze europee, la presenza dei lavoratori nel capitale azionario e di loro rappresentanti nel consiglio di amministrazione e l'apertura di nuovi spazi normativi che consentano alla libera contrattazione sindacale di individuare nuovi livelli di diritti e di poteri per i lavoratori nella determinazione degli indirizzi strategici delle imprese, nell'organizzazione del lavoro e del processo produttivo;

in che modo vada garantito un nuovo e qualificativo livello di servizio universale tale da evitare nuove forme di

esclusione sociale e di diseguaglianza nell'accesso alle reti e nella funzione dei nuovi servizi telematici e multimediali;

preso atto dell'assenza di un quadro di riferimento e di obiettivi strategici per lo sviluppo delle telecomunicazioni e della Società dell'informazione in riferimento al nostro Paese nel contesto europeo e internazionale;

considerato che tale assenza di riferimento ha caratteri strutturali e antichi e che se essa dovesse perdurare ne deriverebbe un ulteriore danno, difficilmente recuperabile per la capacità del Paese di mantenere e sviluppare, anche nel quadro delle necessarie alleanze, un ruolo autonomo e avanzato in campo decisivo per lo sviluppo economico, culturale e civile del Paese;

visto che la crisi del gruppo Olivetti ha nelle settimane scorse palesato proprio tutti i pericoli derivanti da tale assenza, pericoli che corrono il rischio di tradursi nella scomparsa del nostro Paese dal campo delle produzioni informatiche, con un gravissimo e inaccettabile danno occupazionale valutato, tra attività dirette e indotte, in circa cinquemila posti di lavoro, e con un altrettanto grave e inaccettabile colpo alle autonome capacità produttive del Paese;

considerato che il tutto appare ancor più paradossale proprio nell'epoca in cui i processi di convergenza tra telecomunicazioni, informatica e comunicazione attraverso la multimedialità si avviano, se governati e volti ad una finalità sociale che il mercato di per sé non solo non garantisce, ma quasi sempre contraddice, ad offrire nuove e straordinarie opportunità di lavoro e di crescita civile e democratica;

impegna il governo

a presentare al Parlamento entro trenta giorni un quadro di orientamenti e di scelte di indirizzo strategico per lo sviluppo delle telecomunicazioni e della multimedialità fissando gli obiettivi irrinunciabili per il Paese;

a presentare al Parlamento, nel suddetto ambito ed entro lo stesso termine, il quadro delle scelte per salvaguardare la presenza del Paese nel merito della produzione informatica, con particolare riferimento alla crisi della Olivetti;

a presentare al Parlamento entro trenta giorni il quadro delle tappe, delle caratteristiche e degli ambiti della definizione del futuro della Stet e del processo di privatizzazione;

a indire entro sessanta giorni una conferenza nazionale sullo sviluppo della multimedialità nel nostro Paese, da tenersi

entro ulteriori sessanta giorni, con particolare riferimento ai problemi della società dell'informazione, alla crescita occupazionale ed alla iniziativa contro tutte le forme di esclusione sociale e di nuove diseguglianze.

(1-00031) « Nappi, Vignali, Giulietti, Crucianelli, Guerra, Paissan, Bielli, Altea, Bolognesi, Sciacca, Dalla Chiesa, Gardiol, Sica, Schmid, Lento, Giacco, Cento, Saraceni, Parrilli ».